

Quotidiano Lecco

Direttore: Diego Minonzio

Lecco Picchia vigilantes e agenti: in carcere

A PAGINA 15

Ruba un giubbotto picchia guardia e agenti Rimarrà in carcere

ANTONELLA CRIPPA

Per ben quattro volte, da sabato a ieri mattina, i poliziotti della Questura di Lecco sono stati costretti a chiamare l'ambulanza. Il giovane di 25 anni che avevano fermato al centro commerciale "La Meridiana" dopo il furto di un giubbotto tramutatosi in rapina impropria per aver malmenato la guardia giurata che lo aveva bloccato dopo le casse, ha continuato a dare in escandescenza, minacciando di suicidarsi.

In un caso, è anche stato accompagnato in ospedale, da dove è poi stato dimesso -- per tornare in cella di sicurezza - sotto sedativi, con una prognosi di zero giorni. Nella sua due-giorni di fuoco, **Mourad Echcharfi**, originario del Marocco, irregolare in Italia (la sua richiesta di permesso di soggiorno è stata respinta perché, come ha spiegato l'ispettore della Polizia di Stato che lo ha fermato e ieri lo ha accompagnato in Tribunale per la convalida dell'arresto, «non c'erano i presupposti, tant'è che su di lui pende un decreto di espulsione mai ottemperato») non ha risparmiato - insomma - di dare filo da torcere a chi, sabato mattina alle 10.40, lo aveva dichiarato in stato di fermo e si era "beccato" pugni, schiaffi, perfino una violenta testata sulla fronte.

Ispettore compreso. Tant'è che al ragazzo è anche contestata l'ipotesi di reato di resistenza a pubblico ufficiale. I due poliziotti feriti hanno rimediato una prognosi di sette giorni.

Il processo

Davanti al giudice **Giulia Barazzetta**, il giovane straniero, difeso d'ufficio dall'avvocato **Stefania Panzeri**, è stato chiamato a rispondere di quanto accaduto quando uno dei vigilanti del centro commerciale del Caleotto lo aveva fermato, scoprendo che stava tentando di trafugare un giubbotto di colore blu dal quale aveva divolto il dispositivo antitaccheggio. Il tempo di chiamare la Polizia, e il ragazzo si era avventato sulla guardia giurata, che era comunque riuscita a trattenerlo. La seconda dose di botte direttamente ai poliziotti: pugni e schiaffi a destra e manca, uno è stato colpito con una violenta testata alla fronte. «Tanto che siamo stati costretti a contenerlo, ammanettandolo», il racconto davanti al giudice.

Quando è stato il suo turno di raccontare i fatti, Echcharfi, che secondo gli agenti della Questura non avrebbe problemi a capire né a parlare la nostra lingua, ha iniziato a rispondere al giudice Barazzetta senza alcuna coerenza. Il che ha portato a sospendere

l'udienza. «Ho il sentore che cistia prendendo in giro, ma non posso andare avanti se non c'è la certezza che capiscate domande che gli sto facendo», ha detto Barazzetta, disponendo la convocazione del traduttore. Dopo aver parlato con il suo assistito, l'avvocato Panzeri ha chiesto però di riprendere l'udienza: «Mi scuso per il suo comportamento, mi ha assicurato che ora risponderà».

La sentenza

E' andata un po' meglio, anche se non tutto è filato liscio: in sostanza, Echcharfi si è difeso sostenendo che avrebbe voluto pagare il giubbotto, una volta scoperto, ma che l'addetto alla sicurezza lo avrebbe minacciato di "tagliarmi la faccia". Il pubblico ministero d'udienza, il vice procuratore onorario **Mattia Mascaro**, ha chiesto al giudice di convalidare l'arresto, disponendo per il ragazzo la custodia cautelare in cella.

Dopo la camera di consiglio, il giudice ha emesso un'ordinanza durissima: convalidando l'arresto, ha accolto la richiesta dell'accusa, puntando sulla pericolosità sociale dello straniero». L'avvocato Panzeri ha quindi chiesto i termini a difesa per valutare la possibilità di un rito alternativo. Si torna in aula il 3 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ambulanza ieri mattina in Questura